



**Alcuni bambini partecipanti allo stage**

Quando siamo rientrati nella stanza degli esami avendo finito il nostro lavoro, io e Spartaco ci siamo seduti osservando i primi dan che stavano concludendo il programma per prendere il secondo livello di cintura nera. Devo dire che a parte le giacche blu diventate scurissime per colpa del sudore e le facce rosse, ho visto un'eccezionale preparazione e una buona dose di "self control" di fronte al numero uno del ju-jitsu Wjff. Il che non è per niente semplice da mantenere.

Congedati i primi dan sono entrati i secondi per i terzi. Due ragazze e un ragazzo. Subito messi alla prova dai maestri inglesi disposti a quadrato per osservarli da tutte le angolazioni durante l'esecuzione del programma. In più, la pesante presenza della commissione tecnica italiana seduta di fronte. In tutto dodici persone a valutare scrupolosamente.

L'esecuzione del "syllabus" per terzo dan è stato eccellente a tal punto che il soke e il presidente mondiale si sono complimentati ripetutamente con loro, e con noi, elogiando lo straordinario talento che contraddistingue le scuole italiane.

Piccolo break per il pranzo, e poi i "gold tab", i dan dei junior. Una moltitudine di piccoli kimoni saltellanti a dare dimostrazione di ciò che avevano imparato ognuno per il proprio livello. Una grande soddisfazione per le future leve che fin da piccoli

dimostrano con il loro comportamento educato, come la Wjff Pma Italia istruisca i suoi junior attraverso il ju-jitsu non solo sotto un profilo tecnico-sportivo ma anche e soprattutto pedagogico.

Finito il "dan grading" ci siamo messi in marcia per raggiungere Firenze e l'albergo prenotato per gli ospiti. Una rapida rinfrescata e un'oretta circa di relax per riunirci tutti assieme intorno a un tavolo per gustare una speciale bistecca alla fiorentina presso un noto ristorante della città famosissimo per i tipici piatti toscani. Durante gli antipasti a base di affettati e crostini caldi con lardo di Colonnata, si facevano pian piano sempre più coinvolgenti gli argomenti toccati. Arrivati alla regina della serata, la bistecca appunto, accompagnata da verdure fritte e da un buon fiasco di vino rosso dei colli, le lingue si sono sciolte ragionando ed esprimendo opinioni e punti di vista appassionati da ogni versante.

Interessante anche l'intervento del maestro Mirko Di Cristofaro. Una serata piacevole contraddistinta da un'intensa atmosfera amichevole e cordiale creata da un particolare feeling sviluppato tra i presenti. Poi, tutti in albergo concentrati sul giorno dopo... lo stage.

La mattinata di domenica, parte molto presto anche per colpa dell'ora legale, comunque alle 8,30 precise, io, gli inglesi, Gsb e il maestro Nicoli di Carrara,



**Robert Clark all'opera**

eravamo puntuali davanti al portone del "Museo del Calcio" di Coverciano, dove si allena la nazionale italiana, mentre i nostri colleghi Andrea Colombini ed Enrico Vignali si occupavano insieme ad altri amici-colleghi, dei preparativi dello stage.

Una visita guidata tra la maglietta di "Maradona" e quella di "Pelè", tra le scarpe di "Piola" e la copia esatta della Coppa del Mondo e tanti palloni d'epoca. Un tour caratteristico dal punto di vista sportivo.

Alla fine una forte emozione, nella sala stampa dove le orecchie dei muri hanno ascoltato nei decenni leggendarie domande rivolte ai vari commissari tecnici delle nazionali italiane, tette illuminate contenenti le magliette e i pantaloncini originali dei giocatori campioni del Mondo 2006 raccontavano la storia, ancora sporche di erba e fango, con su scritte le relative dediche di tutti gli elementi che hanno alzato la coppa dorata, da Buffon a Totti.

Congedato il signor Fino Fini ideatore e custode del museo, attraversiamo la strada osservando il "PalaEverlast" sovrastare sulla zona con la grande scritta sul tetto. Tantissima gente oltrepassa il cancello in direzione tribune e spogliatoi, alcuni di loro con addosso la borsa della federazione.

#### **L'energia di Simon Rimington**



Entrati dentro ci ha accolto un gran caos, ragazzi e adulti che in avanti e indietro per i corridoi saturavano dappertutto gli spazi del palazzetto. Un brulichio di piccoli samurai urlanti dirigersi verso la sala principale.

Riusciti a conquistare finalmente il tavolo nell'area stage, il maestro Clark e Bertolotti hanno disposto i diplomi e le cinture per chi aveva superato l'esame il sabato, mentre io disponevo le premiazioni e i trofei sul tavolo accanto.

Un forte grido sul tatami e tutti in fila pronti per il saluto. Centinaia di facce intente a osservare in rigoroso silenzio la successiva mossa del soke.

Saluto; e il mitico Gsb esegue un riscaldamento da lasciare tutti senza fiato nonostante la sua settantesima stagione. Semplicemente, grande.

Disposti in due ampi gruppi i bimbi da una parte, e gli adulti sia kyu che black belt dall'altra, incomincia finalmente l'attesissimo stage. La carica degli inglesi coinvolge tutti anche sugli spalti, ed è subito un boom incredibile che si corona con le dimostrazioni dei vari "demo team" e la consegna dei diplomi e delle cinture per chi ha superato l'esame, e quella delle coppe per tutti coloro che si sono contraddistinti negli anni e che hanno contribuito in maniera fondamentale per la causa Wjff. Infine, per i massimi esponenti, due preziosi quadri con all'interno del drappo blu su cornici di legno color acciaio, con al centro una stampa grafica su piastra di argento raffigurante ciascuno di loro, intenti in tecniche di ju-jitsu.

Arriva purtroppo segnando la fine, anche il momento di immortalare l'evento. Grandi sorrisi e foto di gruppo, che a causa dell'elevato numero di presenze non consente di farne una che racchiuda il totale dei partecipanti ma ci obbliga a scattarla in più volte. Poi, final-

